Anno XV. **Venerdì, 4 Luglio 1862** **N. 181**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Porto	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' reclami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 LUGLIO

LA GUERRA NEGLI STATI UNITI E NEL MESSICO

Riceviamo da Nuova York la seguente corrispondenza importante per le notizie che ci reca così delle condizioni degli Stati Uniti e del corso della guerra, come della spedizione francese nel Messico.

Mentre con una leggerezza politica, di cui si hanno pochi esempi, vi ha chi propugne una spedizione di soldati italiani nel Messico, ove non abbiamo alcuna causa da difendere, nè alcun interesse da sostenere; ove gli italiani che vi dimorano non ebbero a soffrire danni e persecuzioni, ma verrebbero immanchevolmente vessati ed esposti a pericoli se soldati italiani vi fossero inviati dal governo del Re a combattere contro il principio del non intervento, che è la base della nostra rigenerazione politica, ci pare opportuno e conveniente di conoscere il giudizio degli Stati Uniti intorno alla guerra della Francia col Messico. Questo giudizio sarebbe di certo assai più grave contro l'Italia, la quale non potrebbe addurre a propria discolpa le ragioni a cui si appoggia la Francia, e sarebbe tacciata di cieca dipendenza verso la Francia e di andar nel Messico non come alleato, ma come ausiliario, e di inclinazione a sacrificare que' principii, che tanto più dovrebbero esser a lei cari e sacri, inquantochè sopra di essi deve fondare la sua costituzione nazionale.

Ma, rispetto a questa quistione, gli apologisti della intervenzione italiana non solo si mostrano poco gelosi della dignità dell'Italia, ma fanno anche getto della dignità della Francia.

Chi mai potrebbe credere che all'indomani di uno scacco, il quale per quanto riparabile sia è uno scacco, la Francia sia disposta a richiedere il concorso d'un'altra potenza? Una nazione essenzialmente militare qual è la francese, si guarderebbe di certo da qualsiasi passo, il quale potesse far supporre ch'essa abbisogni dell'altrui aiuto, e veramente chiunque si persuade facilmente che essa saprà da sè condurre a buona fine la spedizione.

Questa considerazione vale a confermar la notizia, che la Francia abbia respinta la offerta della Spagna di rinviar le sue truppe nel Messico.

Si comprende la proposta del governo di Madrid. La Spagna, ritirando le sue truppe, era di parere, che la Francia ne avrebbe seguito l'esempio. Come vide che la Francia continuava la guerra da sola e per conto proprio, comprese di aver commesso un grave errore, abbandonando soltanto alla Francia le sorti del Messico. I rimproveri che allo stesso generale Prim furono fatti da alcuni uomini politici suoi concittadini, dovevano indurre viepiù la Spagna a cercar di riparare alle conseguenze del suo sbaglio. Di qui l'offerta di spedir di nuovo le sue truppe. Ma l'imperatore Napoleone rispondendo alla Spagna che non s'incomodasse, ha mostrato che la Francia preferiva d'esser sola per esser libera, e che la sua dignità non le consentiva di accettar soccorsi da altre potenze.

Per tal guisa ci pare debbano venir meno le voci d'una spedizione italiana aggiunta alla francese. Se il gabinetto ne avesse fatto, come dicesi, la proposta alla Francia, avrebbe dato prova di idee politiche ben ristrette e di un'indifferenza assai pericolosa pei principii di nazionalità e di non intervento; ma non poteva esporsi che a ricever la risposta fatta alla Spagna, ciò che non doveva solleticare il suo amor proprio.

Ecco ora senz'altro la lettera del nostro corrispondente:

Nuova York, 18 *giugno*.

Vi ho parlato altra volta di alcuni fenomemi che svolgendosi dalla guerra degli Stati Uniti vanno ogni di più dimostrando la potente vitalità, di cui questo popolo è animato. La lotta infatti che da un anno divide l'Unione è feconda di tali vantaggi, che, contrabilanciati i mali inerenti alla guerra civile, io non saprei se essa debba chiamarsi piuttosto benefizio singolare cha deplorabile calamità. Ad ogni modo questa lotta era necessaria per salvare gli Stati Uniti da fatali pericoli, che da qualche tempo ne minacciavano l'esistenza. Ammirando lo svolgimento maraviglioso di questo popolo io ebbi più volte a tremare pel suo avvenire scoprendo nelle cause della sua grandezza il verme della sua distruzione. La giovane nazione erasi sviluppata con tanta rapidità e tanta esuberanza di vita; le sorgenti della ricchezza pubblica e privata erano così inesauribili e così feconde; la prosperità materiale s'era diffusa con tanta larghezza che essa era divenuta pur troppo il principio regolatore della politica e della morale. La corruzione, compagna pressochè indissolubile della ricchezza, era penetrata nelle vene del gigante. I partiti politici, fatti strumenti di ambizione, agognavano al potere, non in vista del bene della patria, ma siccome a preda di impieghi e personali vantaggi: l'autorità della legge spesso muta dinanzi all'intrigo politico, o alla luce dell'oro; la libertà spesso trasformata in licenza, il sentimento nazionale spesso soffocato. La prova di fuoco, in cui questi stessi interessi materiali rappresentati dalla schiavocrazia del mezzogiorno, gettarono la nazione, valse a ridestare nel paese la coscienza nazionale. Il popolo apprese che l'incremento materiale non può aver lunga vita se non è accompagnato dalla riverenza a que' principii morali, che sono la base d'ogni prosperità. Esso apprese che senza nazionalità, la prosperità nazionale è un sogno, che senza un governo forte la nazionalità non si può conservare, e che senza rispetto alle leggi non è possibile libertà. I politici del Sud ribellandosi all'autorità della costituzione, ponendo se stessi sopra il voto della maggioranza, e resistendo mano armata alla esecuzione di questo voto, diedero una lezione a questo popolo, che esso non sarà così presto per dimenticare. Questo subito alzarsi di una popolazione di diversi milioni per resistere all'anarchia inaugurata dalla schiavocrazia del Sud, e per salvare la nazione anche col sacrifizio degli immensi vantaggi che il Sud avrebbe in ogni caso portato al Nord, è uno spettacolo sublime degno dell'ammirazione di tutti i popoli civili. Sia pur lunga la lotta, sieno pure immensi i sacrifizii di danaro e di sangue che la guerra impone, gli stati liberi, dalla loro condizione esclusivamente commerciale ed agricola, si trasformano in pochi mesi in nazione militare e, malgrado tutti gli ostacoli, salvano la capitale federale situata nel cuore della ribellione e portano le loro armi vittoriose da Nuova York alla nuova Orleans. Eccovi l'immensa valle del Mississipi libera dai confederati; eccovi Richmond nella Virginia, Charleston nella Carolina meridionale, Savanna nella Georgia strette d'assedio, e alla vigilia di essere occupate dall'armata federale. Eccovi i porti del Sud aperti al commercio europeo. Eccovi la schiavitù abolita nel distretto di Columbia, gli stati contermini al Nord ogni giorno più inclinati ad abolirla, gli stati del golfo del Messico ogni di più isolati nella loro barbara istituzione. Tali sono le opere di un popolo, che da un anno ha riacquistata la coscienza nazionale. E quasi questo fosse poco, nel momento stesso che il governo federale schiaccia la gigantesca ribellione, maturata nella congiura di trent'anni, preparata nei consigli del governo che per quasi tutto intiero quel periodo fu in mano dei cospiratori, il Congresso approva la legge che dà a tutti gli emigranti tanta terra quanta è abbondantemente necessaria per istabilirsi nel paese, approva la costruzione di una via ferrata fra le coste dell'Atlantico a quella del Pacifico in California, e provvede ad altri bisogni del paese, a cui altre nazioni non potrebbero pensare che in uno stato di profonda pace.

Esaminiamo ora per un istante le finanze del paese. Voi sapete che prima della guerra il debito pubblico federale era quasi insignificante. Esso ascende ora a circa 500 milioni di dollari, ossia a 100 milioni di lire sterline. Siamo ancor lontani, come vedete, dal debito d'Inghilterra che ascende in cifre rotonde a 800 milioni di lire sterline. Ora notate che tutto questo debito fu incorso nel paese, per via d'imprestito; non un dollaro fu domandato all'estero. Il popolo venne esso stesso in soccorso del governo per sostenere una causa, che comprese ben presto essere una causa di vita o di morte. Gran parte di questo imprestito fu emesso all'85 e al 90 0[0 al tempo in cui gli Stati Uniti intraprendevano una guerra a cui non erano preparati, ed a cui erano stati spinti per un colpo di sorpresa. Ebbene, i buoni del tesoro si mantennero sempre in ascesa alle varie borse delle città americane, ed oggi che vi scrivo non potete averne che con gran difficoltà al prezzo di 106. Paragonate lo stato delle borse europee alle americane, e poi ditemi qual nazione in Europa possa presentare un tal fenomeno di pubblica fiducia e prosperità. E il bello si è che il congresso non ha ancora passato la legge di imposta, presentata alla sua sanzione per far fronte agli interessi dell'imprestito. È noto, che finora gli Stati Uniti derivarono le loro rendite dalle dogane; e che il popolo fu esente da imposte dirette in sostegno del governo federale. Per l'avvenire le dogane non potranno dare quanto è necessario all'amministrazione, specialmente pel pagamento degli interessi del debito pubblico, ed è cosa ben naturale che si provveda coll'imposta diretta. Ma intanto voi avete qui il fenomeno di una rendita sostenuta del 6 0[0 sopra il pari, in un tempo in cui molta parte della guerra rimane tuttavia incompiuta, quando la fortuna delle armi può se non impedire almeno ritardare la pacificazione del paese, e specialmente in un periodo, quando non si sono ancora provvisti i mezzi per far fronte alla rendita stessa.

Questo fatto che non può essere prodotto dall'entusiasmo nazionale, elemento come voi sapete che non ha gran forza sulla borsa, si può prendere per termometro delle condizioni economiche e politiche del paese. Il popolo sa troppo bene che la ricchezza del paese è tale da poter coprire senza gran sacrifizio dei contribuenti non solo il debito attuale, ma ogni qualsiasi somma, che sia necessaria per mantenere l'unità nazionale del paese; e in questa cognizione e assoluta fiducia esso pienamente si riposa. Così il governo, aiutato e spinto dal popolo sulla via della resistenza alla ribellione, non può fallire nel ristabilire l'obbedienza alla costituzione dello stato dal Maine al golfo del Messico.

Io vi dissi già altra volta che l'armata federale ascende a questo punto a 650[m. uomini; ma la sbagliereste se vi deste a credere che il governo pose sotto le armi tutti coloro che accorsero sotto la bandiera nazionale. I capi della ribellione hanno dovuto ricorrere alla coscrizione per mettere su un esercito di circa 400 mila uomini. Esaurito questo mezzo essi forzarono nell'armata ogni uomo atto alle armi, fosse nativo o forestiero.

Tutto l'opposto avviene al Nord. I volontari accorrono in un numero assai maggiore di quello che il governo possa armare. Due o tre settimane fa i movimenti dell'armata indussero il ministro della guerra a togliere dal corpo d'armata del generale Banks una gran parte delle sue truppe stanziate nella valle dello Shenandoah nella Virginia. Il nemico, colto il destro, facea un'escursione su quella valle e costringeva il generale Banks a battere la ritirata al di là del Potomac nella Marilandia. La ritirata fu eseguita maestrevolmente, ma pare che il ministro della guerra nel ricevere la notizia dell'attacco nemico temè per qualche tempo che l'armata ribelle potesse minacciare Washington. Telegrafò adunque ai governatori degli stati inculcando loro di inviare nuove truppe alla difesa della capitale federale.

Le milizie nazionali degli stati non aspettarono di essere chiamate sotto le armi, ma si offrirono immantinente al servizio e in 24 ore il ministero della guerra a Washington riceveа l'offerta di oltre 400 mila uomini armati di tutto punto ed equipaggiati. Molti reggimenti infatti da Nuova York, Boston e Filadelfia presero nello stesso giorno la via di Washington, e gli altri li avrebbero seguiti se ordini contrari non li avessero trattenuti.

Non sarebbe difficile infatti di aggiungere un milione di soldati all'armata esistente. Certo quei soldati sarebbero in gran parte nuovi al mestiere dell'armi; ma quanto possano fare i volontari americani dopo la disciplina di pochi mesi nel campo vel dicono le vittorie dell'armata federale. E ciò che dico dell'armata ditelo della marina, che dall'anno scorso ha preso uno sviluppo meraviglioso. In poco tempo il governo avrà dodici *Monitors* pronti alla difesa dei porti.

La presente guerra coll'avere portato una rivoluzione nella marina produrrà anche questo effetto, di porre gli Stati Uniti alla testa delle potenze marittime. Il paese imparò a conoscere i pericoli d'una guerra colle potenze europee, e siate certi che vi si preparerà con quell'energia che forma il carattere di questo popolo.

Non posso terminare questa lettera senza parlarvi del Messico. A quest'ora avrete ricevuto la notizia ufficiale della disfatta delle truppe francesi a Puebla. Era un fatto che potea prevedersi da chiunque conosca il Messico. Un corpo di cinque o seimila francesi non avrebbe potuto conquistare quel paese. Allorchè, quindici anni or sono, gli Stati Uniti presero possesso della città di Messico vi inviarono 60 mila uomini sotto la condotta del generale Scott. E notate che la guerra degli Stati Uniti era stata provocata da una questione di confini, in cui la questione nazionale non appariva che in un modo indiretto. Come si potea dunque aspettare che i messicani avrebbero tollerato un piccolo corpo di armata francese, che veniva sul loro suolo accompagnato dagli uomini del partito reazionario del Messico, colla intenzione espressa di rovinare le loro patrie istituzioni? Convien dire che la sagacia di Napoleone fu in questo affare oscurata dallo intrigo dei partitanti di Almonte; altrimenti non si potrebbe spiegare come l'imperatore dei francesi si sia determinato a una spedizione, che non potea infine che tornargli disastrosa.

Il partito Juarez, che trovasi al potere, rappresenta la parte liberale del paese, mentre il partito contrario è immedesimato colla reazione capitanata dal clero cattolico. Come dunque Napoleone potè dar mano a impresa così contraria ai sentimenti liberali della sua politica e così abbominevole che persino la Spagna sdegnava d'associarvisi? La speranza di porre sul trono del Messico un arciduca austriaco, e di ottenere così dall'Austria la Venezia a favore d'Italia non pare plausibile.

Avrebbero dunque la Francia e l'Italia guarentito all'Austria il possesso del Messico? E se quel possesso non le era guarentito, era l'Austria così fatua da non vedere che il Messico le sarebbe sfuggito dalle mani non appena l'esercito di occupazione avrebbe lasciato l'America?

Soltanto i nemici di Napoleone possono congratularsi di questa spedizione, la quale, ove anche riuscisse nell'intento, porterebbe infiniti guai alla Francia.

Gli Stati Uniti non permetteranno mai l'intervento di una potenza estera nelle cose d'America, e tanto meno lo stabilimento di una monarchia alle porte della loro repubblica.

Durando la guerra civile, essi si contenterebbero forse di protestare contro tal intervento; ma non appena padroni di se stessi e rinforzati dalla tremenda lotta, non perderebbero tempo a tentar coll'armi la distruzione di un sistema di politica che è contrario alla loro esistenza, od almeno allo spirito di espansione, che è parte della loro esistenza. La conquista del Messico adunque per parte della Francia vuole dire la guerra, in un avvenire più o meno remoto, fra questa nazione e gli Stati Uniti.

E chi può prevedere le conseguenze di una tal guerra? Giova sperare che Napoleone, riconoscendo lo sbaglio in cui è incorso, non vorrà persistere in un'impresa gravida di tanti pericoli. Una spedizione capace di soggiogare il Messico costerebbe alla Francia un sacrifizio di danaro e di vite dieci volte maggiore di quello che le era imposto dalle guerre della

Crimea e d'Italia. E i risultati sarebbero assai problematici.

Il nome dell'imperatore, diventato così popolare agli Stati Uniti per la sua generosa politica negli affari d'Italia, perderebbe ogni prestigio, e col prestigio ogni forza morale.

Il partito liberale di Europa e di Francia particolarmente non potrebbe accettare una complicità in una misura che, sotto qualunque aspetto si voglia riguardare, tende a dar forza al partito reazionario, e a imporre a un popolo libero il giogo della chiesa papale.

Il Messico, sotto la libera amministrazione di Juarez, andava rifacendosi dalla lunga lotta, in cui il partito clericale aveva trascinato il paese.

Che direbbe l'Europa, che direbbe il mondo civile se il progresso del Messico venisse arrestato dalle armi di Francia? Che la stampa libera d'Europa alzi la voce contro la spedizione del Messico, e dia forza a Napoleone di ritirarsi da un'impresa che, cominciata col disastro, finirebbe colla ruina.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha continuato oggi la discussione del progetto di legge relativo alle diserzioni militari, ed ha votato per appello nominale l'art. 9 del medesimo che estende la giurisdizione militare ai civili accusati di aver subornato o favorito i disertori.

Questo articolo è stato approvato a grandissima maggioranza, quantunque parecchi oratori lo avessero vivamente combattuto come contrario, secondo il loro avviso, al disposto dello Statuto. Ma la Camera ha considerato la necessità di mantener intatto l'esercito che sovrasta ad ogni altra cura, il carattere affatto transitorio di questa legge, la difficoltà pei giudici ordinari di colpire questi reati d'indole militare e per queste ragioni ha sancito una disposizione la quale, ne siamo convinti, ridonderà in vantaggio dell'esercito e del paese. Noi anzi nutriamo fiducia che la sola comminatoria di deferire gli accusati ai tribunali militari farà sì che le subornazioni cessino o almeno diminuiscano grandemente.

UNIVERSITÀ DI PAVIA

Con decreto in data 3 luglio corrente il ministro della pubblica istruzione ha decretato:

Che gli studenti della regia università di Pavia, ai quali in esecuzione delle disposizioni degli articoli 143, 144 della legge del 13 novembre 1859, non sarà opposto dalle rispettive Facoltà alcun ostacolo, saranno ammessi nel corrente mese di luglio agli esami che hanno a sostenere secondo le seguenti norme:

1. Gli studenti che nel corrente mese intendono di sostenere anche il terzo esame generale saranno ammessi agli esami preferibilmente a tutti gli altri.

2. In mancanza di quelli che intendono di conseguire la laurea nel corrente mese, saranno ammessi nel detto intervallo quelli, i quali prima della chiusura dei corsi avevano presentate le loro istanze per essere ammessi agli esami.

3. Quelli che non avevano presentata la detta istanza prima della chiusura dei corsi, e la presenteranno entro la prima metà del corrente mese, saranno pure, per quanto sarà possibile, ammessi nel luglio agli esami secondo l'ordine di presentazione della istanza.

La *Patria* di Napoli del 1° luglio torna alla carica contro lo spirito di diserzione che va infestando le milizie provenienti da quelle provincie. Così parla:

Notizie attendibili ci annunciano molte diserzioni di soldati sbandati, già *convertiti* a San Maurizio, ed ora arruolati nelle del nostro esercito. Avviso a chi tocca! Anche nel distribuire il personale e le guarnigioni ci vorrebbe un poco di buon senso. Ma sgraziatamente pare che in questi tempi ve ne sia grande scarsezza.

IL CAMBIAMENTO DELLE GUARNIGIONI

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Col prossimo luglio sarà compiuto lo scambio delle truppe nel 6° dipartimento (provincie meridionali).

Questo spostamento fu ideato da prima da S. E. il generale Lamarmora, e ben tosto adottato in vista dell'alta sua opportunità e della somma convenienza.

Oltre due intere divisioni che vengono a prendere stanza, l'una a Napoli, e l'altra a Salerno, tutti i reggimenti di fanteria dell'esercito mandano i loro quarti battaglioni, 50 in tutto.

Aggiungansi 17 battaglioni di bersaglieri e i reggimenti 41° e 42°, che per ora rimangono fra di noi, e si avrà in totale l'effettivo di 107 battaglioni d'infanteria destinati a coprire i varii presidii di queste provincie.

I reggimenti di cavalleria destinati alle provincie napoletane sono quattro.

Il servizio e l'impiego di queste truppe nella repressione del brigantaggio saranno profondamente modificati; in guisa a ottenere il massimo effetto col minore sciupamento di forze.

Ad alcuni generali di brigata, scelti fra coloro che alla conoscenza dei luoghi hanno dato prova di unire energia e destrezza, viene affidato con estese facoltà il comando entro una determinata zona di territorio.

In questo servizio i comandanti generali saranno ajutati da 16 colonnelli o luogotenenti colonnelli, nominati con decreto speciale e comandanti ciascheduno una *zona d'ordine inferiore*, con tre o quattro dei suddetti battaglioni a loro disposizione.

Non è fuori di luogo l'accennare qui ad una erronea ipotesi che abbiamo inteso ripetersi da persone, a cui certamente non saprebbesi negare autorità in altre materie, sugli effetti probabili dello ordinamento qui esposto.

Si suppone che questi quarti battaglioni non fossero che i battaglioni di deposito dei singoli reggimenti, composti in gran parte di reclute e di elementi deplorabili. — Nulla di meno esatto.

I quarti battaglioni destinati a queste provincie sono veri battaglioni di guerra, con 110 uomini per compagnia, nella formazione dei quali non si compresero che soldati fatti e perfettamente addestrati, i quali perciò presentassero le migliori garanzie per un servizio sotto ogni rapporto soddisfacente.

Il corpo di spedizione inviato in Crimea, e che meritossi l'ammirazione dell'Europa a fianco dei valorosi soldati francesi ed inglesi, era formato precisamente su queste basi.

La lotta, che i nostri soldati sostengono in questo momento, è ben poco conforme alle nobili aspirazioni dell'esercito; malgrado tutto ciò le nuove disposizioni, eccellenti in se stesse e comprovate già anche da un bel successo, non mancheranno di produrre grandi ed efficaci risultamenti.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 28 *giugno*.

Dappoichè Roma è fatta emporio di ribalderie e di ribaldi chiamati e cortesemente ospitati dal De Merode, ogni giorno corre sangue o di cittadini o di poliziotti o di legittimisti. Uno di questi, sergente nel corpo degli zuavi del papa, ha provocato un sergente francese e n'è seguita una sfida alla spada, per la quale il primo è andato a far terra cavolina e l'altro ferito gravemente. Anche un uffiziale francese si è battuto con un vandeino in seguito di dissensi politici, e il divoto dei gigli ha ricevuto un buon colpo di pistola. Se si va innanzi di questo passo nell'anarchia governativa non si prevede onde finiremo. È vero che abbiamo argomenti che dimostrano come già siamo alla vigilia del definitivo assetto delle cose romane; ma se v'è stato mai tempo in cui i sintomi politici fossero fallaci nell'accennare agli avvenimenti succedituri, questo è proprio desso: nondimeno veniamoli notando.

La Valette in un lungo colloquio avuto con S. Beatitudine le ha esposto quelle istesse proposizioni che poco prima ebbe fatto al segretario di stato, aggiuntavi la formale dichiarazione che sono le ultime, dopo le quali non resta altro al governo di Francia che mandare ad effetto il decretato sgombro di Roma.

Il papa dopo averlo udito, morsicandosi lievemente le labbra, ha risposto: « Se io vi parlo francese mostrate di non intendermi, se italiano m'intendete pochissimo, se vi parlassi latino niente m'intendereste; in qual lingua vi dirò, dunque, che diciate al vostro governo che vi dispegni dal fare alla S. Sede proposizioni di sorta fino a che non sarà reintegrata ne' suoi antichi possessi empiamente usurpati da iniquissimi uomini? »

Il colloquio terminò coll'interrogativo; e siccome il giuoco delle parole già preparato dal S. Padre, e la singolare forma diplomatica hanno molto della stranezza, si propalò subito per la città e ci fu riso in molte conversazioni.

Il papa aspetta gli avvenimenti, e se non saranno secondo il suo cuore, tiene sempre in porto la sua corvetta a vapore per andare a Galilea a ristorare la fede conculcata da' turchi. E questo veramente sarebbe l'obbligo che gli corre; perchè oltre essere una singolare ingratitudine abbandonare la culla dei suoi antecessori, è anche un frantendere la sua missione l'ostinarsi ad insegnare a chi non ne ha mestieri. Ma tanto apparato e uso di magnifiche pompe e le delizie vaticane e il corteggio de' profumati prelati, e l'oro e le nobili vestimenta, dovrebbe lasciarle tutte come cose profane ricordandosi che Cristo disse agli apostoli, quando li mandò a predicare: « Non portate nessuna cosa per via, nè bastone, nè tasca, nè calceamenti, nè danari. » Ivi il papa si ritemprerebbe colle antiche memorie, e subirebbe quel ritiramento ai principii raccomandato dal Machiavelli per tutte le istituzioni uscite di carreggiata.

Spero che il lettore mi scusi dell'intramessa come quello che piuttosto ci sono stato tirato dalla materia, che andato deliberatamente; e proseguendo vi dico che un altro sintomo di innovazione è la risoluta partenza di tutti i Borboni eccetto Francesco II. Già una nave spagnuola sta al porto di Civitavecchia, la quale lunedì prossimo scioglierà per veleggiare verso Trieste coll'ex-regina Sofia, la suocera e i cognati e il conte di Trani. Quello di Trapani pare che rimanga in compagnia del nipote, il quale voleva andarsene, ma Sua Santità non glielo ha voluto permettere per non far dire al mondo aver ceduto alle esigenze esterne. Se partisse anche Francesco, nessun guadagno farebbe la pace delle provincie molestate dai briganti, restando in Roma le sette micidiali, i comitati provveditori del brigantaggio e il governo de' chierici patrono degli assassini.

Senza dubbio il presidio francese di Viterbo e sua provincia si ritirerà presto in questa capitale, ove i quartieri che occupava quella brigata partita pel Messico, tutta o parte, stanno ancora nelle mani dell'amministrazione militare che vi tiene guardie. A voler credere ciò che si dice, già Viterbo sarebbe stato sgombrato dagli stranieri, se non fosse sorta quistione fra i nostri governanti sulla scelta delle milizie che dovranno andare colà a tenere quei popoli a divozione delle sante chiavi.

Si aggiunge che i gendarmi o non ci vogliono andare o ci vadano di male gambe; che sulla linea italiana non v'è da stare a fidanza; che gli zuavi e gli altri battaglioni stranieri son troppo amati dall'angelico per volerglieli levar da lato. Vedremo come si risolverà la faccenda, e come De Merode saprà accomodare le uova nel paniere.

Scrivono da Parigi, 29 giugno, all'*Indépendance belge*:

Si conferma la notizia che la Russia e la Prussia hanno finalmente deciso di riconoscere il regno d'Italia; però entrambe compiono quest'atto con moltissime riserve. Le loro osservazioni comuni sono state lungamente discusse a Parigi e quindi a Torino.

Molte difficoltà sono state appianate, grazie alla insistenza colla quale la Francia ha sostenuto la causa di Vittorio Emanuele. Rimane però un punto sul quale le Corti di Pietroburgo e di Berlino non hanno voluto cedere, e questo è la necessità di mantenere a Roma il potere temporale del papa. Le due potenze sono d'accordo nell'esigere che la Santa Sede non sia inquietata, giacchè il mantenimento della sua indipendenza, dicono esse, interessa la pace d'Europa. Per conseguenza esse riconosceranno il regno d'Italia, facendo una riserva espressa in favore del papa; si parla anzi d'una dichiarazione comune delle potenze in questo senso.

Non solamente è vero che il signor di Lavalette ha offerto alla Corte di Roma di riunire un congresso di potenze cattoliche, ma il cardinale Antonelli sarebbe disposto a consentire a che prendessero parte a questo congresso non solo le potenze cattoliche, ma tutte le potenze, compresa la Turchia.

A Roma si è tanto rassicurati che il cardinale Antonelli ha indirizzato agli agenti della Corte pontificia all'estero una nota nella quale li tranquillizza per l'avvenire; egli dice che l'ultima riunione dei vescovi ha dato alla Santa Sede una grande forza, ma che questa forza si trova accresciuta dalle recenti comunicazioni diplomatiche fatte dalle potenze amiche. Esorta gli agenti alla pazienza; la sicurezza rinascerà fra poco; frattanto conviene pregare, ecc. In questa nota si annunzia il prossimo invio d'un nunzio a Pietroburgo, e si fa menzione delle ottime relazioni che esistono fra la Russia e la Corte di Roma.

UNA RISPOSTA DEL RE DI PRUSSIA

Cento e settantasette elettori d'Elbing Marienburg (Prussia), avversi alle idee ch'hanno trionfato nelle ultime elezioni, hanno presentato un indirizzo al re di Prussia per esprimergli la loro devozione.

Ecco, secondo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, la risposta del re:

Lo spiacevole risultato delle elezioni mi ha addolorato. Mi spiace d'essere malconosciuto. Tuttavia non voglio riversarne la colpa sul popolo, ma su quelli che lo hanno ingannato. Infatti gli è a disegno che venne sparsa tra il popolo la voce che io non volessi mantenere la costituzione del paese.

Tale però non è la mia intenzione. Io voglio al contrario mantenere scrupolosamente il mio programma del novembre 1858, e spero che i deputati finiranno per esserne pienamente convinti, giacchè io sono interamente d'accordo col mio ministero.

Ricevo con piacere la testimonianza che mi date della vostra fedeltà e della vostra devozione alla mia casa, e nutro fiducia che questa fedeltà non si smentirà giammai.

Una corrispondenza da Lucerna alla *Gazz. Ticinese* del 2 dà questi particolari sulla partenza del conte di Chambord da quella città:

La mattina del 29 il conte di Chambord e la sua sorella, duchessa di Parma, recaronsi con accompagnamento alla s. messa nella chiesa cattedrale, d'onde furono accompagnati all'abitazione da tutti i francesi che in Lucerna si trovano. Colà prendevano silenziosi congedo.

Il conte mandava poi per mezzo del conte di Damas al parroco della città 1,000 fr. per i poveri ed altrettanti alla direzione dell'ospedale. Alle 10, fra numeroso concorso di legittimisti francesi e di lucernesi, recavasi alla stazione della ferrovia, e, di nuovo salutato, partiva.

Da fonte sicura, dice la *Gazzetta Svizzera*, abbiamo saputo che il numero de' francesi che visitarono il conte di Chambord in Lucerna giunse a 3,850: fu tra loro anche il celebre avv. Berrier.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 20 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, per alcune delle quali si domanda l'urgenza, che viene decretata.

Si presenta dal deputato Ugdulena una relazione sopra una legge d'iniziativa parlamentare che viene decretata d'urgenza. Dessa concerne le enfiteusi in Sicilia.

Si comunicano alcuni omaggi.

Un deputato scrive che se fosse stato presente alla votazione della legge per lo esercizio provvisorio del bilancio, avrebbe votato pel *sì*.

CAIROLI. Tutte le interpellanze che o in un modo o nell'altro quasi giornalmente si fanno sulle tristi condizioni della emigrazione italiana, cesserebbero un tratto colla votazione di un progetto di legge, che io ebbi l'onore di proporre cinque mesi or sono all'incirca.

Domando se i commissari che mancano alla Commissione sieno stati nominati.

PRES. L'onorevole Bottero ebbe già a far manifesto a questa Camera il come ed il perchè, la Commissione ch'era stata all'uopo nominata, non si adunò.

SANSEVERINO. La Commissione si è già riunita una volta, e si darà tutta la premura per presentare la sua relazione.

CAIROLI si dichiara soddisfatto delle ricevute spiegazioni.

MANDOI-ALBANESE prega la Camera di voler quanto prima discutere lo schema di legge sul cumulo degli impieghi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sullo schema di legge riguardante le diserzioni militari.

D'AYALA. La composizione del supremo tribunale di guerra, costituito com'è di giudici, la maggioranza dei quali è composta di persone civili, parmi dover mitigare la diffidenza che si nutre, benchè a torto, contro i giudici puramente militari.

Si faccia altrettanto anche pei tribunali inferiori.

Codesti tribunali misti potrebbero appagare i voti degli oppositori.

CASTAGNOLA. Venne proposta la questione pregiudiziale sull'art. 9. Io credo che questa questione non abbia alcun fondamento. Converrebbe altrimenti ritenere che l'intero codice penale militare cozzi collo statuto. Quella che oggi si agita non è una questione di principii, ma unicamente di opportunità.

Rammentate, o signori, le istruzioni impartite dai vescovi ai preti autorizzati ad ascoltare le confessioni de' fedeli, istruzioni colle quali loro si faceva obbligo di negare l'assoluzione a quanti in qualsiasi modo abbiano partecipato al movimento nazionale.

Se non gli aperti consigli, certo una seria pressione morale a disertare partì dai confessionali. La legge che si discute non tende ad altro che a colpire questa, che ben puossi nomare congiura contro il nostro risorgimento.

Continua rispondendo alle proposte fatte dal preopinante, e confutando quanto nella seduta di ieri espose l'onorevole D'Ondes.

Io confido che la legge venga approvata, perchè convien tener l'occhio rivolto al pericolo che d'ogni parte ci preme, e lasciar da parte le declamazioni irritanti. (*Bravo*)

BROFFERIO. La necessità in cui versiamo, non dee farci immolare alcun principio, altrimenti le funeste conseguenze non tarderanno a farcisi sentire.

Il Parlamento subalpino si occupò altra volta a distruggere quella parte di legislazione che disarmonizzava troppo apertamente colle libere istituzioni di cui fruivamo. Oggi voi volete che ritorniamo al passato. (*Rumori*) Dal primo all'ultimo cittadino può trovarsi con questa legge nel caso di venir giudicato da un giudice militare, e non solamente per aver sedotto alla diserzione, ma anche per un semplice impulso di umanità, come sarebbe quello di accordare asilo per un istante al disertore che affranto dalla fatica lo chiegga per amor di Dio. La lettera della legge mi autorizza a supporre anche questo caso.

In nome della libertà vorremo noi sancire delle leggi che riprovammo quando i nostri nemici le adoperavano contro di noi? (*Rumori*)

Io che propugnai l'abolizione del foro ecclesiastico, che chiesi lo incameramento dei beni, che domandai si frenasse la questua dell'obolo di San Pietro, io che fui avversario costante di una certa setta tenebrosa, io sono quello stesso che oggi domanda giustizia anche per essa, guarentigia per le sue libertà. (*Bene*) Fondiamo il nostro avvenire sulla giustizia, sulla libertà, sulla uguaglianza.

CHIAVES. Io sorgo alquanto turbato dalla tetra dipintura fattaci dall'onorevole preopinante delle conseguenze che, secondo lui, dovrebbe apportare questa legge. Nulla ostante io la voterò con animo sicuro e tranquillo perchè il deputato Brofferio si trasportò oltre i confini della legge in discussione. Le sue descrizioni sono uno spauracchio dinanzi

al quale io non mi arretro. Esaminiamo un po' questa legge. Giudici naturali sono quelli che la legge determina. Ma si vorrà dire con ciò che quanto è stabilito in questa materia sia immutabile? Così io non so vedere come un commerciante si possa dire sottratto al suo giudice naturale, perchè i suoi atti vengono assoggettati ad un giudice speciale, sotto cui non cadono gli atti degli altri cittadini. Perchè la identità di un reato non potrà richiamare a sè il giudizio senza distinzione di persone?

I giudici militari se non sono inamovibili per legge poco monta perchè dessi non siedono abitualmente in qualità di giudici, e pronunciata una sentenza possono o no essere chiamati di bel nuovo a giudicare. Ciò è indifferente.

Codesti giudici militari, siccome quelli che non fanno professione esclusiva di amministrare la giustizia, sono quelli che per avventura più si avvicinano ai giudici del fatto, che pure in materia penale voi riguardate come la massima delle guarentigie.

Ma ciò che importa di eliminare si è l'attinenza che si vuole dagli oppositori vedere fra le antiche commissioni militari e gli odierni tribunali permanenti di guerra. Questi ultimi sono parte integrante della nostra organizzazione giudiziaria. Noi non vi facciamo la menoma alterazione. Noi non facciamo che precisare alcuni reati da sottoporsi alla loro giurisdizione senza distinzione di stato nello imputato.

Una questione così semplice si è voluto ingrandirla sino al punto da farne una questione di principii, e furono evocati i cardinali principii della nostra esistenza politica che si vollero vedere in pericolo. Si riduca un tratto alle sue naturali proporzioni lo questione, e la sua soluzione favorevole a chi la propose non è più dubbia. Io conchiudo, o signori, col dichiarare che trovo perfettamente conforme ai principii le disposizioni della legge proposta. Non facciamo delle narrazioni patetiche, che hanno il torto di subordinare la ragione al cuore, come fece l'onorevole preopinante. Nulla di più facile che intenerire le persone sulla sorte, per quanto meritata, di un colpevole. La nostra sicurezza, la nostra esistenza che nello esercito soprattutto risiedono, reclamano altamente, seriamente che si adotti la legge.

BROFFERIO risponde qualche cosa al deputato Chiaves; ma siccome devia dal fatto personale, il PRESIDENTE, lo richiama al fatto personale stesso, per cui ha la parola.

BROFFERIO. Il fatto personale, si capisce, è una porta come un'altra per rientrare nella discussione. (*Ilarità*) Se non vogliono udirmi, io mi taccio. (*Parli, parli*) Non posso accettare il paralello sostenuto fra i giurati ed i giudici militari. Prima perchè i giurati io me li scelgo, o signori, fra i miei pari, e fra un certo novero di miei pari.

PRESIDENTE lo interrompe per interrogare la Camera se deve accordargli più oltre la parola.

La Camera acconsente.

BROFFERIO. In cause che non fossero politiche, io mi rimetterei indifferentemente al buon senso ed all'integrità di giudici militari o di cittadini giurati. Ma questi ultimi non hanno alcun vincolo col governo. Pronunciato il loro verdetto, essi rientrano nella loro oscurità, è a pena se resta la memoria del loro nome. I giudici militari allo incontro sono, si voglia o no, dipendenti dal ministro della guerra, e se non ponno temere di perdere l'ufficio di giudici, è possibile però che abbiano paura di perdere il loro grado militare, od almeno di non conseguirne uno superiore.

Non è meno errore quanto espose il preopinante quando disse che il giudice naturale sia una creazione della legge, il giudice naturale è qualche cosa che preesiste alla legge, la quale non fa che confermare quanto la natura ha già designato.

PETITTI (ministro della guerra). L'onorevole preopinante ha parlato di patiboli e di morte ed ha fondato su questa falsa ipotesi tutto il patetico delle sue argomentazioni, mentre questa legge non commina altrimenti pena così grave.

Ha parlato anche di destituzioni che si possono infliggere al militare, che nelle funzioni di giudice non abbia soddisfatto alla spettazione del governo. A questo proposito ricorderò che non si ponno destituire militari salvo che per sentenza di un consiglio di disciplina e per colpe prevedute dai regolamenti. Non saprei quindi vedere quali ragionevoli timori possa concepire un giudice militare, adempiendo il proprio dovere coll'applicare la legge anzichè coll'ottemperare alla volontà del ministro che si vorrebbe così contraria alla legge. Quanto a quest'ultima insinuazione che un ministro possa imporre una decisione arbitraria, io la respingo sdegnosamente.

Il ministro della guerra continua rettificando alcune erronee asserzioni dall' on. D' Ondes fatte nella seduta di ieri circa allo stato di guerra ed alla facoltà che esclusivamente spetta al Re di dichiararla.

TROMBETTA (Commissario regio). L'avvocato Brofferio preferisce i giurati ai giudici militari. Sta bene, ma non ha riflettuto forse abbastanza che le sue osservazioni sono inapplicabili al caso che ci occupa. I giurati non funzionano se non in reati che sono puniti con una certa pena; quelli puniti con pena inferiore sono loro sottratti.

GIORGINI. (*attenzione*) In mezzo alle tempestose discussioni a cui aprì il varco la legge che stiamo per votare, io sento il bisogno di spiegare i motivi dei suffragi che io ed i miei amici politici le accordiamo. Io sono quanto altri mai caldo fautore di libertà, franco propugnatore delle nostre franchigie. Ma tutto nel mondo è contingente. I tempi si mutano e fra la massima e la minima libertà havvi una certa distanza che conviene percorrere ora nell'un senso or nell'altro colla successione degli avvenimenti e colla natura delle necessità che ci sospingono. Continua esponendo le varii gradazioni per cui si stacca dall' opinione dell'on. Chiaves. Conchiude desiderando di poter ritornare alle più ampie libertà col ritorno dei tempi normali. Frattanto per quanto costi alle mie aspirazioni, conchiude, io mi piego a qualche cosa che credo superiore a tutto, alla necessità insomma, quale credo sia ora pel paese lo infrenare le diserzioni con qualunque mezzo che ci conduca a raggiungere lo scopo.

BIXIO. Signori, io non guardo più in là delle prime ed immediate conseguenze che ci è dato sperare da questa legge. Per essa le diserzioni, io lo credo fermamente, scemeranno d'assai se non andranno di un subito a cessare del tutto. Lascio volentieri ad altri il considerare la cosa da punti, come essi intendono più elevati di vista. Per me è sufficiente che questo scopo si raggiunga. Voto per la legge non per odio, nè per bramosia di vendetta contro un partito qualunque siasi.

Io voglio conservato a se stesso il paese. Io non voglio restaurazioni. Io voglio che nessuno tocchi allo esercito, il più saldo propugnacolo della nostra unità. Tanto peggio per chi incontra la pena se commette la colpa di insinuarvi la demoralizzazione.

Conforta le sue argomentazioni con esempi tratti dalle storie.

(La volubilità della sua parola non ci permette di conservare il filo del suo discorso).

A proposito degli ufficiali dell'esercito osserva che mentre tutti gli altri pubblici funzionari come tali non sono tenuti da legge alcuna esplicita a rispettare le istituzioni del paese, più che non lo sieno gli altri cittadini per le leggi penali a tutti applicabili, la legge sullo stato degli ufficiali in quella vece loro inculca sotto corrispondenti sanzioni la deferenza per le patrie istituzioni.

CONFORTI (min. della giust.) I principii vengono modificati dalle circostanze e dalla necessità suprema in cui si trova un paese. Ecco il motivo su cui fondasi in ultima analisi la legge proposta.

D'ONDES (per un fatto personale) risponde qualche cosa al ministro della giustizia.

Si domanda la chiusura sulla questione pregiudiziale.

La chiusura è appoggiata.

MOSCA parla contro la chiusura.

PETITTI (min. della guerra) ribatte le obbiezioni dell'onorevole Mosca.

BORELLA (in favore della chiusura). Son quattro giorni spesi in discussioni per la massima parte vaghe, superflue, inutili. L'argomento esigeva una pronta votazione senza discussione per non tenere di soverchio l'occhio del paese e dell'Europa sulle nostre piaghe.

CRISPI parla contro la chiusura.

La chiusura posta ai voti è adottata.

Si pone ai voti la questione pregiudiziale, che è respinta.

Sono pure respinti tutti gli emendamenti proposti a questo articolo.

Si chiede l'appello nominale. (*Rumori*)

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva l'articolo 9 nei seguenti termini:

« Saranno sottoposte alla giurisdizione militare anche le persone estranee alla milizia, le quali abbiano provocato, consigliato, od in qualunque altro modo concorso ad un reato di diserzione, ovvero abbiano prestato assistenza, alloggio o ricovero ai disertori. »

CRISPI (per un fatto personale). Ho lasciato passare la votazione per togliere il dubbio che io volessi rientrare nella discussione. Si rivolge al ministro della guerra per rettificare alcuni appunti statigli mossi intorno all'interpretazione di un articolo del codice penale militare, che consente al Re di dichiarare in istato di guerra il territorio dello stato. (*Rumori*)

Senza discussione è approvato l'art. 10, il quale dice:

« Articolo 10. Sono sospese quelle disposizioni del codice penale militare che sono contrarie alla presente legge. »

Sull'articolo 11 ed ultimo, così concepito: « La presente legge avrà effetto pel corso di un anno dal giorno in cui verrà posta in esecuzione. »

Ripiglia la parola. Michelini, il quale vuol sopprimerlo,

SINEO chiede alla presidenza se ella abbia notizia della elezione avvenuta in Corletto nella persona dell'avvocato Federico Campanella fino dal 22 giugno decorso.

La presidenza non ne sa nulla.

Risultato dello squittinio segreto sullo intero progetto di legge:

Presenti	219
Votanti	218
Maggioranza	110
Favorevoli	184
Contrari	34
Si astennero	1

La Camera approva.

La seduta è levata alle 5 30.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 18 giugno scorso che dichiara tuttavia in vigore fino a tutto dicembre 1862 la tariffa delle mercedi per la custodia dei cereali nella città e porto di Livorno;

2° Altro R. decreto pure del 18 giugno che rende continuativa fino alla fine dell'anno la tariffa delle mercedi per la misurazione delle granaglie nella città e porto di Livorno.

3°. Parecchie nomine nell' ordine mauriziano, fra cui a *grandi ufficiali* i signori senatori Gioia comm. Pietro, Pernati comm. Alessandro, Di Torre Arsa marchese Vincenzo, Bartolommei marchese Ferdinando, ed il generale in ritiro Giuseppe Paternò di Spedalotto.

A *commendatore* fu nominato il deputato Giuseppe Lafarina;

4° Alcune nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6° In un supplemento una lista di 144 pensioni.

Aggressori. — Leggesi nella *Politica del popolo* di Milano del 3 corrente:

« Alla cascina Predaja, che dista da Pandino (Crema) circa tre chilometri, si soffermavano la sera del 28 spirato giugno due carrozze e ne scendevano dodici malandrini provenienti non si sa da dove, che armati di pistole e pugnali ricacciavano tutti gli abitanti della cascina in un'unica stanza terrena; indi alla famiglia del fittabile signor Giuseppe Fessina depredavano oltre lire 14,000 in danaro ed effetti preziosi per ritornarsene in calesse d'onde erano venuti, lasciando in luogo tre famigli del fittabile feriti ed uno morto. »

— Al *Pungolo* del 2 luglio viene comunicata questa notizia:

« Una sessantina circa di malfattori, armati di tutto punto, ed uniti in banda, percorre la Valassina, con intenti briganteschi. Una compagnia di guardia nazionale mobilizzata di Asso, ed un'altra di Bellaggio in unione ai carabinieri inseguono quei tristi.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 luglio.

Sibilla Antonio, d'anni 24, di Loano, maestro di musica; Caffarel Pietro Giuseppe, id. 36, di S. Giovanni di Luserna, negoziante; Bertonso Efisio Michele, id. 7, di Torino; Becchio Giuseppe, id. 42, di Pancalieri, calzolaio; Cravotti Lorenzo, id. 63, di Villarbasse, giardiniere; Robino Ferdinando, id. 9, di Veneria, verniciatore; Roero Giovanna nata Aivano, id. 65, di Torino, tabaccaia; Griglio Marianna, id. 41, di None, contadina; Gario Giuseppe Luigi, id. 30, luogotenente nel 39 fanteria; Bergero Giovanni, id. 55, di Meana, negoziante; Carmine Antonio, id. 37, di Carnobbio, imbiancatore; più 9 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo assicurati che il principe Lobanoff, inviato in missione straordinaria di S. M. l'imperatore di Russia, arriverà a Torino sabbato.

L'*Italie* assicura che, questa mattina (3), alle ore nove, S. E. il ministro di Portogallo ha consegnato a S. M. il Re d'Italia una lettera autografa di S. M. il re di Portogallo che chiede la mano di S. A. R. la principessa Maria Pia.

Un dispaccio telegrafico da Caserta annunzia che addì 1° corrente si fece in Santa Maria (provincia di Terra di Lavoro) la solenne apertura della Corte di assisie con intervento delle autorità e molto concorso. Il presidente e il sostituito procuratore vi pronunciarono dotti ed applauditi discorsi.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 30 giugno.

Il generale conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte di Spagna, parte domani per Pietroburgo. Si dice che il suo viaggio si connette al prossimo riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e che il conte di Stackelberg sia di nuovo destinato a rappresentare il proprio governo a Torino.

Si legge nelle ultime notizie dell'*Opinion nationale*:

Si è parlato da qualche tempo d'un *memorandum* che il ministero italiano doveva indirizzare a tutte le Corti d'Europa riguardo agli affari d'Europa.

Oggi si assicura che questo *memorandum* è già redatto, ed è stato comunicato al governo francese.

— I fogli francesi del 2 annunziano che il sig. di Persigny è ritornato da Londra a Parigi dove ha ripigliato le sue funzioni.

— Il 1° del corrente mese doveva celebrarsi ad Osborne il matrimonio della principessa Alice d'Inghilterra col principe Luigi d'Assia.

— Nella seduta del 30 giugno della Camera dei comuni d'Inghilterra, il signor Honwood ha chiesto al primo lord della tesoreria se, in vista della crise commerciale che la guerra d'America mantiene in Europa e della improbabilità che questa guerra sia per giungere fra breve ad un risultato definitivo, il governo avesse intenzione di prendere qualche provvedimento, associandosi ad un intervento od altrimenti per metter fine a quella guerra civile.

Lord Palmerston ha risposto:

« Il governo deplora profondamente il grave danno che la guerra civile d'America reca ai distretti manifatturieri, i quali lo sopportano con eroico coraggio. (*Applausi*) Io sono assai soddisfatto del buon senso del quale hanno dato prova le persone che sventuratamente ebbero a soffrire quel danno ne' distretti manifatturieri, non attribuendo i loro patimenti alla cattiva direzione degli affari per parte del governo. Il governo della regina sarebbe lieto di trovar modo di migliorare la condizione dei distretti manifatturieri e di comporre alla amichevole le differenze che regnano tra le parti belligeranti in America; ma io credo che qualunque intervento di questo genere, nello stato presente delle disposizioni rispettive di quelle parti belligeranti, produrrebbe più male che bene. (*Udiet*) Posso però assicurare che, se si presentasse qualche occasione favorevole per interporre i buoni uffici dell'Inghilterra e del governo francese allo scopo di persuadere gli stati d'America ad una transazione, si potrebbe fare assegnamento su questi buoni uffizi per ciò che riguarda i due menzionati governi. »

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 2:

Tutte le informazioni che ci vengono trasmesse da Madrid ci autorizzano a credere che il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, ritornerà ad occupare il proprio posto immediatamente dopo la chiusura delle Cortes.

Questa notizia, che ci pare assai verosimile, deve far considerare come destituita di fondamento la voce che qualche giornale estero vorrebbe porre in giro, relativa ad un prossimo cambiamento di ministero a Madrid.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 1 luglio:

Secondo ragguagli da Trebigne, i montenegrini furono battuti a Kita. Dervisch bascià è a Grahovo.

— Il *Moniteur* pubblica finalmente la relazione del generale Di Lorencez intorno agli ultimi combattimenti che ebbero luogo in Messico. Essa non contiene particolari importanti oltre a quelli che già si leggevano in alcune corrispondenze della *Patrie* dalle quali abbiamo dato un sunto abbastanza esteso nel nostro numero del 2 corrente:

La relazione del generale Di Lorencez è datata da Orizaba e pare che la ritirata su questa città sia stata compiuta dai francesi senza gravi difficoltà.

Il generale Di Lorencez fa ascendere le perdite dei francesi a 177 morti e 305 feriti e scomparsi. Fra 177 morti si contano 15 ufficiali.

Scrivono da Parigi, 29 giugno all' *Indépendance belge*:

Il generale Zaragoza animato dai vantaggi riportati sovra i francesi ha indirizzato ai suoi compagni d'armi un proclama nel quale non solamente dichiara d'avere una fede cieca nella propria vittoria — la vittoria degli uomini liberi sopra gli schiavi (*sic*) — ma considera il proprio trionfo come il principio della liberazione della Francia ed il preludio della caduta del governo imperiale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 luglio.

L'imperatore è giunto a Parigi; dopo avere presieduto al Consiglio dei ministri, è ritornato a Fontainebleau.

Vera Cruz, 1 giugno.

Furono aperte le comunicazioni con Orizaba. Si spedirono gli approvvigionamenti alle truppe francesi.

Dai confini veneti, 2 luglio.

Grande irritazione a Trieste, causata dalle misure di rigore: si teme che essa si manifesti con qualche atto.

A Verona e' in tutte le città del Veneto vi è grande agitazione. Gl' individui provenienti dal regno d'Italia sono sottoposti a mille vessazioni. Furono fatte delle dimostrazioni ostili per aver il vescovo Canosa sottoscritto l'indirizzo al papa. Ricominciano le perquisizioni.

Dai confini veneti, 3 luglio.

Il conte Hohenwarth è stato nominato dirigente politico amministrativo del Tirolo italiano. Tale nomina è riguardata come una misura repressiva.

Varsavia, 2 luglio.

Il granduca Costantino è giunto. Fu accolto da una folla immensa che lo acclamò con entusiasmo.

Ragusa, 2 luglio.

I montenegrini attaccarono Dervisch bascià sulla strada di Bagnani. I turchi furono obbligati a ritirarsi fino a Bilecia. La guarnigione di Trebinie spedì loro dei rinforzi.

Marsiglia, 3 luglio.

L'ex-regina di Napoli è arrivata e ripartita in incognito.

Parigi, 3 luglio.

Notizie di Borsa

		luglio 2	luglio 3
Fondi francesi . .	3 0[0	68 15	68 35
Id. id. . .	4 4[2 0[0	96 70	96 70
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 —	92 —
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	73 —	73 —
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 85	73 15
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		833	845
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		372	372
Id. Id. Lomb.-Venete		602	610
Id. Id. Romane .		332	335
Id. Id. Austriache .		507	511

Nuova York, 23 giugno.

Una battaglia sanguinosa ebbe luogo il giorno 16 presso Charleston con perdite considerevoli.

Il *Mercury* di Charleston esprime timori per la città.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

3 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 Matt. .	70 50	70 75 31 lug.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina* *e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Coltamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle affezioni delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle dolorose, negli ingorghi delle glandole, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si da *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dei fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (4 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancoroseo per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di noccioli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. FOUCHER**, *a Orléans*.

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato. — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa*. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 26. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (Spedizione in provincia). — Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi.

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr.; *ferrata*, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

STABILIMENTO

AD USO CARTIERA

posto in GHEMME

Mandamento di Romagnano

Provincia di Novara

con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

AFFITTAMENTO pel S. Martino 1863

del tenimento detto del **CERRONE**

posto sulla strada fra Saluggia e Crescentino, della superficie di oltre ettari 268, pari a circa giorn. 700

Per informazioni e lettura dei capitoli dirigersi:

In Torino, dal geometra Becchis, via S. Domenico, n. 3;

In Vercelli, dal geometra Locarni, e nel podere, dall'economo locale Boffa, e per le trattative rivolgersi alla segreteria del proprietario sig. Conte Bertone di Sambuy in Torino, via Stampatori, n. 4.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD

farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna*, *n.* 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, *n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in specie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** depositata al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leroy**, direttore degli uffici della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chiavari*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertoletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano.

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *diret. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Firenze, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopesie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA — **GUARIGIONE igienica pronta** ED INFALLIBILE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95 Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

SAXON (BAGNI DI). Le più ricche ACQUE JODO-BROMURATE dell'Europa. Esse guariscono essenzialmente nella cura delle malattie scrofolose e sifilitiche, della gotta e dei reumatismi, in quella delle affezioni dell'utero e dei tumori di diversa natura (gozzo, cancri, ec.), come pure delle malattie della pelle.

SAXON (BAGNI DI). Stabilimento completo di bagni d'ACQUA JODO-BROMURATA. Bagni a vapore. Docce calde e fredde. Doccie scozzesi. Gabinetto da bagni e piscine. Sala di polverizzazione per la cura delle affezioni della gola, della laringe, delle bronchiti croniche e dei tubercoli polmonari.

SAXON (BAGNI DI). Magnifico CASINO con splendidi saloni per conversazione, musica, ballo, lettura e giuoco. Ritrovo annuo della società la più distinta.

SAXON (BAGNI DI). Feste, balli, concerti. L'orchestra composta dei più valenti artisti, diretta dal signor SCHILTZ del *Grand Opéra* di Parigi, eseguirà due volte alla settimana i migliori e più nuovi pezzi di musica.

SAXON (BAGNI DI). Vi si giuoca al TRENTA E QUARANTA col deuxrefait; alla ROULETTE il minimum della messa è fissato ad un franco. È il solo stabilimento che offra si grandi vantaggi a combinazioni le più estese.

SAXON (BAGNI DI). Il casino di Saxon è il solo che sia legalmente autorizzato in Isvizzera e che sia sotto la sorveglianza del governo.

SAXON (BAGNI DI). Da Saxon, si fanno le più belle escursioni della Svizzera, specialmente quella di PIERRE A VOIR, montagna alta di piedi 76, donde si discende in soli 20 minuti senza alcun pericolo. Pel Sempione c'è il passaggio per l'Italia, il più bello, il più sicuro, il più breve, il meno costoso.

SAXON (BAGNI DI). Saxon è una stazione della strada ferrata della linea d'Italia, situata dirimpetto allo stabilimento. Vi ha un ufficio telegrafico. Trovasi a 20 ore da Parigi, 5 ore da Genova, 3 ore da Losanna, 2 ore e 1/2 da Vevey, 30 minuti da Sion capitale del Vallese, e a 10 minuti da Martigny.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina-Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 23, *Parigi*. GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA. **Attestati**: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux e C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CALVIZIE. L'*Olio Slavo* di Russia del D.r G. Pasquali di una efficacia riconosciuta contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli***, la ***calvizie***, l'***alopecia***, ecc. Ha ottenuto l'autorizzazione del Consiglio di medicina di Pietroburgo, è da molti anni adottato dall'elegante società russa e gode di un grande favore in Francia. *Prezzo fr.* **2 50**. Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone